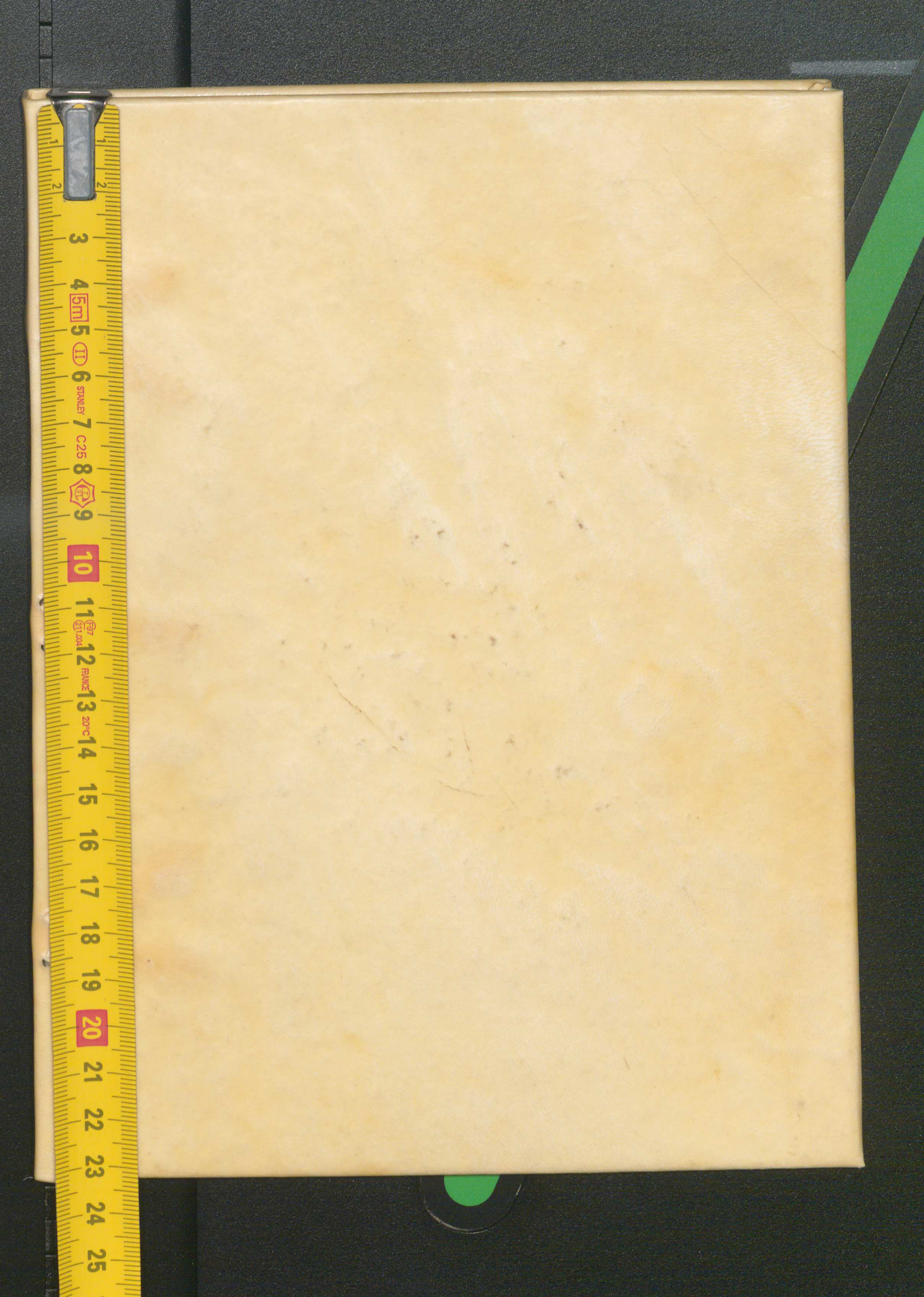

82.

82.

Orazione Panegirica

Della Beata Maria dell' Incarnazione
Monaca Conversa Professa dell' Ordine
delle Carmelitane Scalze, e Fondatrice
del medesimo Ordine in Francia.

Recitato nel Convento de Padri Carmelitani
Scalzi fuori delle Mura di Trento
Li 11 Novembre 1792

BIBLIOTHECA SEMINARII CONCORDIENSIS

SEM. PN. ARCHIVIO 25367

1

Et data sunt mulieri alæ duæ Aquilæ magnæ, ut volaret in desertum, in Locum suum. Apoc: 12. vers. 14.

Poste in pien meriggio le veridiche testimonianze di-
tanti e per grado, e per merito, e per pietà illustri Persona-
gj: avverate le gloriose, eccelse, sorprendenti gesta: ricono-
sciute in grado eroico le virtù più sublimi: resa al mondo
Catolico palese la santità, ecco finalmente Religiosissimi
Padri dell' Ordine del Carmelo inclita Prole dagli Oracoli
del Vaticano, fra le festose voci di plauso degli Angeli, e de-
gli uomini posto in fronte il diadema, a chi per cagion d'ono-
re in nominando sento risaltarmi in petto per gioia il cuore
alla Venerabile Suor Maria dell' Incarnazione dell' Ordine
vostro gloriosa Propagatrice, e Figlia. Ecco finalmente de' Re-
gnanti, de Principi, de Prelati soddisfate le calde voglie, e
gli accesi voti, e le umili preghiere esaudite, che colla fron-
te dimessa, pallida in volto, divota nel portamento al tro-
no porse di Pietro la vostra Religione. Scorse già il giro
di quasi due secoli, che la venerazione de popoli sospirava
vedere Suor Maria sublimata agli altari, ed ora dagli altari
vien proposta alla venerazione de popoli. Questa pubblica
solenne dichiarazione negli alti a noi oscuri decreti del Cie-
lo riserbavasi al Regnante Sommo Pontefice Pio Sesto, il
quale non avrebbe potuto mai con gloria di Maria mag-
giore conferirgli tra Beati seggio, ed onore, quanto nelle
calamitose presenti congiunture, in cui tra le più ru-
vinose procelle, tra le più orribili rivoluzioni destate,
e fomentate da genj orgogliosi fatta bersaglio la Chiesa
di Francia della lor infamia, e profanazione ardentemente

bramava di veder colla beatificazione di questa gran Donna,
che nel suo seno nacque, e crebbe, animata, e invigorita la fe-
de, la pietà, la costanza del valoroso drappello de' fedeli suoi
figlj. Giuste pertanto, e ragionevoli sono le dimostranze della
commune vostra allegrezza Religiosissimi Padri, fondato è quel
giubilo, che a cadauno di voi sfavillare io scorgo tra ciglio,
e ciglio. ed oh quanto mai volontieri menando anch'io seco voi
festa, e trionfo abbandonar mi vorrei alla più sincera gioja,
se l'impaziente genio della pietà di chi mi ascolta, che voglio-
sa brama, sia pubblicata, e maggiormente conta presso de stra-
nieri ancora la verace vostra gloria, non m'invitasse a nar-
rare le memorande azioni della bella cagione di tanta festa,
e gl'illustri fatti dell'ammiranda vita della Beata Maria,
colli quali meritossi del Cielo, e della terra il trionfo. Ardua,
e chi nol vede ella è pur l'impresa, ma l'autorevole vostro
comando, e la vostra benignità mi rincorra a trattare il fe-
lice argomento. Esporrò dunque di questa ~~gran~~ ammirabile Donna l'elogio,
e raffigurando in essa quella grand'Aquila veduta dall'
Estatico di Patmos di due ali fornita ravviserò in queste
la doppia sua santità e nel secolo, e nel chiostro. San-
tità, i di cui voli dagli uniformi, e solleciti dibattimenti
di due fuochi di amore ~~[illegible]~~ e verso Dio, e verso del pros-
simo siccome crescevano di momento in momento così più
in alto sempre la sollevarono nel merito per farla poi
nella gloria sublime. incomincio.

Siccome li primi acerbi frutti, che in tenerella pianta germogliare si veggono rugiadosi, sono chiarissimi indizj delli più abbondanti raccolti, che promette ne vegnenti Autunni, così certi non ancora maturi tratti di generoso animo, che trappellare si veggono in un'età quasi bambina sugli esteriori sensi, sono come primaticcj frutti quei semi gloriosi, che stanno riposti al di dentro dell'anima per produrre in miglior stagione quelle eroiche azioni, che proporzionate siano ad una magnanima virtù fatta grande, e cresciuta, onde poi prodotte al pubblico luminose appariscano, e sorprendenti, come segue di que' fiumi, che ~~scorrono~~ s'aggirano cheti, e nascosti sotto terra sino al luogo, dove hanno la lor foce per scorrere poi in maestosa piena tra le fiorite lor sponde.

Tanto appunto addivenne di quella ~~grand anima~~ prodigiosa donna, ch'è il nobile argomento delle mie lodi. Siccome da Dio era destinata alle più gloriose imprese, ed al più alto seggio di Santità, così la divina Providenza volle, che quell'anima ben lavorata, e da una naturale attitudine disposta per ricevere tutte quelle impressioni, che divisato avea farvi sopra la grazia, i primi germogli di sua Santità in segreta parte, e nella ancor tenera età ~~spuntassero~~ gettasse, perche poscia i più virtuosi frutti abbondantemente spargesse.

Se la nobiltà de suoi natali, se le mollezze, gli allettamenti, le lusinghe di Parigi, ov'ella nacque, avrebbero potuto esser d'inciampo alla di lei perfezione, cauta, e sollecita accorse ad ~~impedirne~~ prevenirne il pericolo l'insigne pietà de suoi Genitori, che per sottrarla ai lacci tesi per ogni dove dal mondo francese, e per agevolargli l'acquisto di sante virtù + alla custodia di Religiose Vergini nel chiostro di S. Chiara affidarla risolsero. Ne punto fallirono le loro speranze degli uni,

+ giunta appena al dodicesim anno

e ~~le~~ gelose premure delle altre. conciosiacchè non si tosto tra quelle benedette mura poggiò il piede, che risplendette in essa luminoso quel virtuoso affetto, ed inclinazione, che avea per la pietà, e per ogni sorta di bene. ~~Il candore~~ L'innocenza de suoi costumi, l'assidua pratica dell'orazione, la modestia, l'ubbidienza, la mortificazione furono i primi saggi di quella Santità, a cui poscia pervenne. Vidde ella fin d'allora la vana bugiarda gloria del mondo mascherata dalle sue larve con in mano la coppa di tutte le lusinghe d'una sognata felicità: vidde il fiele, che conteneva nel fondo quel calice, che di soave liquore appariva nell'~~fondo~~ orlo spruzzato, vidde sì fin d'allora la nostra Beata le lusinghe le vanità della terra, e paragonandole alla felicità del chiostro, da cui bandite ne sono, tale ne concepì disgusto di tutte le terrene cose, e tale ne fù lo sprezzo, che ne fece, che esigliando dal cuor suo ogni affetto di terra, tutto tutto consecrò il cuore, l'anima, le potenze al suo Dio.

Quanto piacesse agli occhi divini un tal sagrifizio inferirlo si può da quella fiamma d'amore, che destosegli in petto inverso al Sommo Bene. Ella null'altro bramava, che di unirsi al suo Diletto: ella tutt'affannosa lo cercava e nel tempio, ove orava, e nel ritiro ove dimorava esalando dal cuore i sospirj della Sposa de' Cantici = *indica mihi, ubi pascas, ubi cubes* = smanie si belle, s'infuocati sospirj penetrarono il cuore dell'amante Divino, e desideroso di contentare la sua Diletta volle, che in singolar maniera lo ritrovasse nell'Eucaristico Sacramento, allorche per la prima volta confortò con quel celeste cibo il suo spirito. Qui, qui fù, dove il suo cuore trovò la calamita de suoi affetti = *inveni, quem diligit anima mea* = e dove il suo spirito si abbracciò con Gesù per non mai più sciorlo da suoi teneri amplessi = *tenui eum, nec dimittam* = e tale, e sì cocente eccitosi nel cuor

suo l'amoroso fuoco, che spirando amore dagli occhi, amore dal
tratto sembrava a quelle Religiose Vergini appunto una Se-
rafina di amore. e quindi chi può esprimere la gioja, che
inondava di quelle il cuore al vedersi di sì prezioso deposito
arricchite, chi della nostra Beata il contento nel dimorare
entro què sacri recinti, ove trovando, quanto mai desiderar po-
tea, figuravasi già di aver entro di quelli fissato il suo
perpetuo asillo, il suo riposo. Ma quella divina sapientis-
sima Providenza, che per parlar coll'Apostolo mostrar dispiegato avea
nella nostra Beata le richezze di sua Bontà, volle, che sì
ricco tesoro agli occhi esposto fosse di tutta la Francia per
goderne poscia di quello l'ubertoso frutto.

Ed ecco Signori miei, che nel mentre l'orazion mia timida
e paurosa qual debile palischermo va radendo lido l'im-
peto delle ammirabili virtù di Maria tanto in alto la spin-
gono, che tutta s'ingolfa nelle meraviglie da quella operate, al-
lorche dal chiostro per comando de Genitori alle paterne mu-
ra il piè rivolse.

Ed oh chi può mai esprimere i dolorosi trasporti, i sospi-
ri, le lagrime, in cui prorruppe nell'abbandonare quella cara soli-
tudine! ahimè! pareva, che nell'allontanarsi l'anima le se di-
videsse, e si scongiungessero l'ossa. Nell'atto stesso, che dal mon-
dano fasto staccata bramava di servir solitaria l'umile, igu-
do Crocifisso al sentir l'intimazione, che alla casa paterna ri-
chiamavala fu questo un dardo, che le passò da parte a
parte il cuore. Quindi dando un'occhiata al chiostro, che ab-
bandonava, ed a quelle Vergini, da cui allontanavasi, addio,
parmi dicesse: Addio cara solitudine, bell'asilo di pace, e
di amore addio. oh quanto invidio la vostra sorte fortunate
Spose di Gesù Cristo! voi tra queste mura rinchiuse, nulla lusi-
gate dagli oggetti del mondo trarete i vostri giorni felici
in pace sempre unite al Sommo Bene. Addio, e di me che
fia, ah che fia mai in mezzo al mondo, che sempre hò detestato,

e detesto! ahi troppo dura separazione! troppo amaro congedo!
mio Dio, se così vi piace, se questo è il vostro volere, io non
ripugno, ma deh la grazia vostra m'assista, quella grazia, che
fù mai sempre il mio conforto nell'amato ritiro: fate, che
voi solo abbi io sempre ad amare, ed a preferirvi a quan-
to hà di lusinghevole la terra, e questo amore siami la
guida nell'aspro periglioso camino, che ora imprendo.

Con sì tenere affettuose espressioni in sulla lingua voi
la vedeste o Signori abbandonare il chiostro, e ritornarsene tra
le braccia de suoi Genitori. Non sì tosto alla casa paterna ella
giunse, che ben s'accorse a quanto ardui cimenti, a quanto
perigliosi inciampi trovavasi esposta. Viddesi ella ad un trat-
to in un mar burrascoso agitato da folte procelle di alletta-
menti, che la sua innocenza minacciavano. Nobiltà di sangue,
Libertà di tratto, abbondanza di richezze furono i primi scogli,
che tremar fecero la sua bell'anima innocenza. ella però anziche lasciarsi
allacciare, l'avreste veduta passar con generoso disprezzo so-
pra le vanità, i trattenimenti, e tutti quei sensibili oggetti,
da cui i ciechi appetiti d'un'età ancor giovenile trasporta-
re si lasciano, e fra le dimestiche pareti sempre tener lo
spirito in Dio occupato in guisa, che nulla di quanto esi-
biva le il mondo lusinghiero punto la divertiva dall'
impiegarsi in divoti esercizj, dal rinserrarsi in volontarie so-
litudini, dal comparire in abiti dimessi. Potè ben la Madre, che
di mala voglia vedeva nella figlia un sì ostinato distacco
dal mondo metter alla prova la di lei costanza cò più duri
trattamenti, ed i più severi gastighi, che Maria punto non si
scuote, che anzi qual immobile scoglio agli urti dell'impe-
tuoso Aquilone dall'intrapresa carriera di vita non
si arresta, e bacciando la cara mano, che la percuotea, in luogo
di lamenti a lei, al Padre i suoi voti porgendo supplicava,
che permesso gli fosse di potersi tutta senza riserba consecrar-
si a Dio nello stato Monacale.

Pare o Signori, che impietosito il Cielo a desideri sì puri e sì santi consolar dovesse quella bell'anima inclinando de' Genitori la volontà a secondarla. Si lo credeva anch'io, ma troppo brevi sono le nostre pupille, troppo curto il nostro intendimento per giungere a penetrare l'imperscrutabili disegni della divina Providenza. Era bensì di Dio quell'anima, e destinata per Dio, ma questo Dio medesimo ne voleva da essa le più memorande, sebben difficil prove del suo costante amore.

Non vi è tra voi, chi non sappia essere ordinario costume di Dio, il quale ordina ogni cosa alla santificazione de' suoi eletti, condurre a mano per diverse vie a quella perfezione, cui li hà destinati fin da secoli eterni. Vie sono, al dir del Profeta ora dure ed aspre, molli ora, e piane, quando di bronchi intralciate, e di sterpi, e quando sparse leggiadramente di erbe, e di rose. Nella maniera appunto, che suol far colle piante il Cielo, il quale le conduce a vette sì sublimi e co' ghiacci del verno, e co' tepori d'una più dolce stagione, ed in un dì stesso le tempera colle fresche aure, e le percuote rigidamente co' cocenti raggi.

Fatemi ragione o Signori, se questa condotta non tenne egli singolarmente colla nostra Beata. Accesala fin da teneri anni del santo amore costituila in uno stato il più dolce di quanti mai desiderar si possano: volle però, che questa soavità ch'ella gustava, spruzzata fosse di amarezza, sicchè tutto il dolce assaporar non potesse senza sorbirne ancor l'amaro. Voleva ella amar il suo Dio lontana dal mondo, volea Iddio, che l'amasse in mezzo al mondo. Cercava ella la sua santità nel ritiro, voleva Iddio farla santa in vista di tutti, e quindi è, che non solo dispose, che richiamata fosse dal chiostro, ma permise ben anco, che da Genitori suoi venisse costretta ad impegnarsi (a legarsi) col vincolo matrimoniale ad un Cavaliere, che e per la nobiltà de natali, e per l'abbondanza di ricchezze, e per lo splendore di sua pietà rendevasi oggetto di applauso e di stima.

Ahi però qual saetta penetrante al cuore della nostra Beata l'udirsi intimar dal Padre, che l'hà promessa in isposa ad uom mortale, onde più non sarà il fiorito talamo, in cui riposa Gesù, che tra gigli si pasce. Non così si turba passaggere alla veduta di un serpe appiatato tra fiori, e 'l piede arretra, e volge le spalle. Quasi da fulmine percossa a tal comando mancogli la voce, e quasi quasi per la somma ripugnanza i sentimenti tutti. Il desiderio di consecrare la sua Virginità a Dio faceva, che trangosciasse d'orrore al sol pensiere di Sposo mortale, la brama di ubbidire ai Genitori, i cui comandi rispettava come comandi del Cielo, le vietava il rifiuto. Che farà dunque ella a tali angustie ridotta? che farà o Signori? Se Abramo per ubbidire a Dio ad onta delle ripugnanze della natura, e del sangue seppe disporsi al gran sagrifizio del suo diletto Isacco, così la nostra Beata ad onta dei più tormentosi contrasti del cuore seppe uniformarsi ai divini voleri, che a tale stato la destinavano. Niente invogliata del piacere, nulla dalle attrattive dello Sposo, niente affatto dalla morbida vita, che gli si prometteva, il solo voler di Dio adorando, a cui opporsi credea, se al comando del Padre ripugnato avesse, finalmente s'arrende.

A voi forse Ud: od anzi a qualch'anima tepida, che agevolmente affascinar si lascia dai lusinghieri oggetti della terra sembrerà, che passata ella al matrimonio rallentar dovesse il primiero fervor di sua vita, ma nò Signori, non è così che anzi ancor nello stato sociale di marito sebbene intralciato di spine non arresta questa grand'anima i voli suoi tutti diretti alla vera perfezione. Fatta ella Sposa non mai distolse per alcun modo la ferma mira del celeste Padre, ne mai mancò alla fedeltà giurata a Dio, ma sempre cauta stette

all'erta per iscansare ogni periglio, che arrestare potesse il suo corso, o divertirlo dalla vera sua meta; come il provido nocchiero, che per quante incontri secche o scogli pel suo camino, ne per quanti si risveglino venti contro la nave abbaruffati insieme, o accavalandosi li flutti in questa parte la spingano, e la balzino nell'altra, non perde di vista la stella, ma bada al porto, al porto mira, così con non dissimile vigilanza stava sempre sul caso la nostra Beata di custodire gelosa il suo eterno mirato Bene per non smarirlo, e perderlo sempre rivolta cogli affetti al Cielo, ne a questa lusinga mirava, ne su di quella prospettiva fissava, ne divertimento alcuno la intertenevan, che non volasse colle sue brame veloci alla sua meta, a Dio, al Cielo = ita bene = possiam dir col Grisostomo = ita bene se habet anima fervida, et vigilans, ut nullis impedimentis praepediatur, quo minus suam declaret virtutem. cosicchè dimorando ella nel mondo più che Giuditta nel campo Assirio nemica sempre di Oloferne, benche da lui favorita altro mai non volsè nell'animo la nostra Beata, che il salutare proposito di sottrarsi al Divanzo, quanto più lusinghevole, tanto a lei più gravoso.

E che non fece ella, che non intraprese?.. quali eroiche virtù non esercitò per assicurarsene la vittoria, e per tener lontani dal cuor suo li dannosi contaggi del secolo?.. e lo dovrò io dire?.. e voi lo pretenderete o Signori?.. ah non così timido viandante tra i laberinti di folto bosco confuso perdesi: non così mal'esperto nocchiero tra i gorghi di vasto mare diffida incerto: non così rozzido pastorello tra le magnificenze di Città colta smarisce attonito, come io smarisco, diffido, perdomi, confuso, incerto, attonito, qualor entro a metter in bella vista le ammirabili imprese di quell'anima beata.

Dicasi ~~dunque~~ contuttociò, ed alle future etadi ne marmi, e ne bronzi inciso si tramandi, ch'ella in mezzo al mondo, ed a suoi allettamenti passò i voli più arditi delle Cristiane virtudi. E dove troverete o Signori un'anima del candor de' costumi più gelosa, dell'umiltà più amante, nella pazienza più ferma, nella rassegnazione più forte, nell'austerità della vita più severa?. Tale si era l'illibatezza de suoi costumi, per cui tolto alla sua mente ogni pensiere di vanità, di pompe, di puntigli, d'impegni non ammetteva altri pensamenti, che quelli, che le venivano dal Cielo, o ch'ella prendeva dalla terra per sollevarsi al Cielo: sempre in guardia di non articolar parola, che non fosse diretta alla gloria di Dio, o al giovamento del prossimo: sempre sollecita di osservare nell'esteriore suo contegno tal compostezza, e modestia, che portava in chi la mirava, compunzione, e spirito, anziche ricever da chi ella vedea pregiudizj, e svantaggi. Tale è sì profonda la sua umiltà, che riputandosi la più vile creatura, anzi un puro nulla, e sprezzando li omaggi, che alle di lei virtù prestavano e Regnanti, e Vescovi, e Grandi null'altro bramava, e null'altro sospirava che di vedersi sempre più dispregiata, e vilipesa tenendo gli avvilimenti in conto di contrasegni dell'onor più distinto. Tale, e sì grande la sua pazienza, che schernita con pubbliche e private derisioni, maltrattata dal marito divenuto censore importuno della santa condotta di sua vita, tormentata da lunghe e penosissime infermità anziche lamentarsi benedice, chi la offende, ringrazia, chi la strapazza, benefica, chi la perseguita, ed inalterabile ad ogni risentimento al Ciel rivolta di esclamar non cessa: patire o mio Dio, per voi patire io cerco, e nulla più, e con ansia sì cocente i patimenti cercando, che allor solo vedeasi affannosa, melanconica, e piangente, quando esercitar non potea la sua pazienza. Rassegnazione sì costante, sì eroica, che immobile la mantenne alle più fiere scosse dell'incostante fortuna. ed oh qual costanza non avrebbe crollato ai duri colpi, che n'ebbe il suo cuore. Lasciate a parte le cento, e mille altre veraci prove di questa eroica virtude, vi basti solo ciò, che fece inarcar per lo stupore le ciglia a tutto Parigi, allora cioè quando per comando di Enrico quarto, che sul soglio

di Francia sedea, condannato ad un' infame esiglio, e rinchiuso
poscia in oscura carcere il di lei consorte null' altro questo
aspettar poteasi, che una morte crudele, che coronasse la di lui
costanza nella Catolica fede contro l'eresia dell' empio Cal-
vino, pe' gravi debiti da quello prima del suo esiglio contrat-
ti, viddesi ella spogliata di tutte affatto le sue sostanze, e non
avendo indosso, che una misera veste, abbandonata dagli amici,
e da parenti, vilipesa, e tradita da Giudici, ~~beffata~~ a cui per
difesa dello Sposo recavasi, beffata dalla più vile ciurmaglia,
strapazzata da quelli, da cui soccorso chiedeva, e ridotta da uno
stato doviziosissimo alla dura necessità di mendicare il pane,
da tante, e si fiere burrasche, e crudeli vessazioni agitata
si viddè però mai alterata la sua rassegnazione? Signori nò, che
anzi con una prodigiosa fermezza del suo spirito dalla mano
di Dio accettando si pesanti avversità, e grazie rendendo
al Cielo, perche compiacevasi visitarla con tanti trava-
gli mantenne sempre, anzi accrebbe la generosità del suo cuo-
re a guisa d'un ferro rovente, che spruzzato d'acqua gelata
più stride, si accende, e s'indura, così Maria, quanto più per-
seguitata, ed afflitta più s'incoraggia, e si accende ai divini
voleri costantemente uniforme rassegnazione, per cui meritò
poscia da Dio di veder restituita la libertà al marito, ed
innalzata a grado più luminoso la sua famiglia. Che dirò
poi o Signori dell'austerità di sua vita, che de barbari trat-
tamenti, che facea al suo corpo giungendo fino a scarnificarlo?
ahime! che quell'anima inclemente fu sempre in atto di af-
fliggerlo, di strapazzarlo! macerarlo con aspri digiuni, stancarlo
con diuturne vigilie, defatigarlo in uffizi egualmente igno-
bili, e laboriosi, inquietarlo, e pungerlo con una spuntata cin-
tura di ferro, nè di ciò ancor paga trarne sangue a segno, che
mancandole le forze obligava la sua cameriera a viepiù fla-
gellarlo. Giusto Cielo, se questo suo corpo non avesse mai fatto,
che ribellarsi, che insolentire, compatirei un tal strapazzo,
ma un corpo mai sempre mortificato, ed in cui domate si vid-
dero le più leggiere passioni, perche mai trattarlo con si

fieri modi, con si implacabile ostilità? ed a che giova il ricer-
carlo o Signori? Maria destinata era ad una sublime San-
tità, e però non fia meraviglia, se corrispondendo agli amo-
rosi stimoli della grazia tutta si adoperasse in farne acquisto.

Non vi crediate però AA: che le virtù da me in iscorcio
accennate, e dalla nostra Beata in eroico grado praticate
fossero le sole, che mossero quell'aquila generosa ai più ra-
pidi voli, Signori nò, erano queste un vago ornamento, ed un
preparativo a què velocissimi voli, a cui rapidamente incal-
zola quell'amore che verso Dio, e verso del prossimo ella porta-
va = Duæ alæ agnoscuntur dilectionis Dei, et proximi. Grisos:
onde siccome il constitutivo d'un Cristiano da questi due amo-
ri dipende, così la Santità della nostra Beata da questi *principalmente* ne
trasse la sua origine, ed ebbe in questi il fortunato suo ter-
mine.

Oh fosse in me leggiadria di parole, ed unzione di sentimen-
ti per ispiegarvi a qual grado sommo intenso giunse l'amore,
ch'ella portò al suo Dio, al suo cuore, al suo tutto. era si ar-
dente, che come al Sol la neve, e come cera al fuoco si senti-
va struggere, e venir meno. Quinci quei frequenti rapimen-
ti di spirito, e beate estasi in Dio: quindi quel rompere trat-
to tratto in articolate voci, e profondi sospiri: quinci quelle
lagrime, che improvvise a rivi le cadevano dagli occhi spremu-
te dall'amore; quelli ardori, da quali infuocato compariva il suo
volto, quegli accesi desiderj di rassomigliare al Crocifisso Si-
gnore. Per ogni dove il fuoco di amore l'accompagnava,
ed ogni luogo, ogni oggetto la inalzava col pensiero, e coll'affet-
to al suo Bene, al suo Dio. Lo ravvisava, lo contemplava, lo
amava nell'erbe, nelle bionde spicche, e ne fiori del prato, ed oh
dicea, se questi son tanto belli, qual sarà la bellezza, l'amabili-
tà del Creatore! il canto degli Augelli, la veduta del più vile
animaletto la rapiva in contemplare l'Onnipotenza, e la Pro-
videnza di Dio. Tutto in somma, tutto quanto ella vedea, servi-
va d'esca all'amoroso suo fuoco. Per tutto in se sentiva quei
tenerissimi effetti, che suol produrre in un cuore la carità, e

da questa sentiva ferirsi, sentiva stringersi, si sentiva languire.
sentiva ferirsi, onde dall'amabil saetta traffitta era astretta
anelare, gemere, e sospirare: sentiva stringersi, onde a Dio uni-
ta non potea separarsi da lui con il pensiere: si sentiva
languire, onde tratto tratto credeva, che giunta fosse l'ora for-
tunata del suo morire.

Sopra tutto però dell'amor suo le vampe manifestavansi
allora, quando del celeste Eucaristico cibo ristoravea l'anima
sua. Qui era, dove innondata da una piena d'affetti soavissi-
mi levavasi tutta in Dio, e dal cuore nel corpo stesso trabboc-
cando l'allegrezza, ed il gaudio si strana cagionavagli alie-
nazione de sensi, che ne al chiamarla, ne allo scuoterla, ne
allo strepitargli d'intorno vi si rinvenne con tal veemenza di
amore, che in essa era tutt'uno l'accendersi, e l'divampare;
il divampare, e farsi incendio, e incendio si vasto, da cui accesi
rimaeno perfino i circostanti, che la miravano.

~~Ma~~ Non bastava però l'amar essa si teneramente il suo Dio, vo-
leva, che lo amassero ancor gli altri, ed a questo fine tutta si
adoperava nell'instillarlo a tutti. Lo instillava, con qual
studio, con qual ansia, con qual tenerezza, dicalo, chi lo può,
lo instillava a suoi figliuoli inculcandogli incessantemente
essere Iddio l'unico, e per ogni riguardo assoluto Bene dell'ani-
ma, e però a lui solo doversi tutto l'amore. glielo instillava
imprimendogli un sommo orrore alla colpa, e protestandosi, ch'ella
non li avrebbe mai amati, se non a misura, ch'essi avessero ama-
to, e servito Iddio con fedeltà, ed impegno. La lezione de libri
spirituali, il costante esercizio dell'orazione, la visita frequente
de sagri tempj, l'assistenza ai divini uffizi, alle prediche, ai ca-
techismi erano le giornalliere occupazioni della cara sua
prole non meno che de suoi domestici. I ~~[illegible]~~ suoi vicendevoli
colloquj voleva che sempre tendessero a Dio, alla pietà, alla
perfezione; divenuta ad essi maestra di spirito le verità del-
la nostra Religione spianandole faceva, che al piacere dell'
udirle s'accoppiasse in essi la brama di esercitarle. Qua-

lunque benche leggiero difetto in quelli scorgeva, tutta sollecita,
e tremante accorreva a correggerlo, ad emendarlo. O esempio di
Madre senza pari! ~~[illegible]~~ al che il Ciel non volle, che fossero spar-
si invano i suoi sudori, ne in vano impiegate le sue premure,
giacchè i gradi onorevoli, che ottenero i suoi tre figlj nella
Chiesa e nella Repubblica fanno ben chiara testimonianza.
quanto a Dio gradita fosse la santa educazione dell'incompa-
rabile lor Madre, come non meno lo Stato Religioso di Monache
Carmelitane Scalze, cui, dopo essere state al secolo di edificazio-
ne, e di pietà a tutto Parigi, intrapresero le sue tre figlie dan-
no a divedere chiaramente, che Maria fu veramente quella
Donna forte pel governo della sua famiglia nelle sacre carte
encomiata cotanto.

Senza di che qual argomento più ~~forte~~ efficace per comprovare la bra-
ma della nostra Beata di promuovere non men l'onore, che accendere
l'amor verso Dio potrei addurvi ~~quanto~~ che col dimostrarvi, quanto ella
operò, allorche per avviso di Santa Teresa risolse di gettare in Fran-
cia i primi fondamenta dell'Ordine delle Carmelitane Scalze non ancor ve-
nerato in quel Regno: al questa si conviene dire, che stata resia
impresa siccome dettata dall'amore, così dall'amore compiuta: con-
ciossiacchè chi può ridire quante difficoltà, quanti disagj, gli ~~opposizioni~~ contradizioni
si pararon d'innanzi per distorla da sì santi disegni: ~~[illegible]~~
de Grandi, divieti de Prelati, e perfino ritrosia della Sede di
Pietro furono questi i preliminarj alla grand'opera: senza appoggio,
senza capitale, senza ajuto voi ben vedete AA: l'arduità dell'
impresa, e l'impossibilità d'una felice riuscita, di tutto questo
è vero, e ben lo vidde ancora la nostra Beata, ma non per ~~questo~~ ciò
perdette ella il coraggio, o ritirò dall'opra la mano, che anzi il
zelo dell'onore di Dio, la brama di ravvivar quel sacro fuoco, che
ha portato in terra Gesù Cristo, raffreddata trovandosi in allora la
carità di molti per la corruzion de costumi, al gran uopo la sprona, e
l'interesse della divina gloria l'agita, la divora, la cuoce. Gli
costi pur travagli, gli costi pur sudori, tutto è pronta a sormontare,
tutto è pronta a soffrire. A somiglianza d'un cacciatore, a ~~quali~~ cui cer-
cando tra selvaggi boschi qualche fiera riesce agevole ogni sten-

to, ne si ritira ne per rovi spinosi, ne per iscese dirupate, ne per erte
innaccessibili, e comunque li sudori lo struggano, gli ardori lo sfer-
zino, le spine lo pungano, ad ogni disaggio stupido non hà altro
senso che per la preda, così Maria tutto a tolerar si dispone, pur-
che colla meditata fondazione giunger possa a far preda d'anime
a Dio, perchè lo lodino, lo benedicano, e l'amino. A questo gran fine
collimano i suoi pensieri, le sue sollicitudini, le sue operazioni: le
cure del giorno, le vigilie della notte ad altro non tendono col sa-
grifizio della sua quiete, e della sua pace, che a questo scopo. Se
rigettate sono le sue istanze, essa le rinova, se non esaudite le sue
preghiere, essa le raddoppia, se non curate le sue lagrime, essa
le moltiplica, e fatta santamente importuna sollecita tanto, prie-
ga tanto, tanto scongiura, finche sormontati tutti gli ostacoli assis-
tita più dalla divina, che dall'umana Providenza vidde dal suo zelo
eretti due Monasterj di Monache Carmelitane Scalze. A tal veduta,
quale ne fosse di quell'anima la gioja, ed il contento dirvelo non sa-
prei o Signori, questo solo dir vi posso, che quasi fuori di se per la
traboccante allegrezza altro non facea, che benedire, e ringraziare Id-
dio, a cui solo attribuiva la felice riuscita d'una si difficile
impresa, e quasi presaga, ch'entro què benedetti recinti dovesse un
giorno in abito Monacale compier della sua vita il corso non
sapea da quelli staccar lo spirito, allontanarne il corpo.

Amore si fervido, e s'ingegnoso verso Dio pare, che bastar pos-
sa per dire, che quell'anima giunse all'apice della perfezio-
ne, e della Santità: ma se bastar a noi potrebbe, non basta pe-
rò alla nostra Beata; conciosiachè per quanto l'ardentissimo
suo amore tenesse colli suoi affetti li suoi rapidi voli spiccati
verso di Dio, non restava per questo di rivolgerli anche verso
del prossimo, che anzi quanto più l'innalzava verso del Cielo, tan-
to più la prendeva ardente voglia di rimetterli verso la terra per
cagione di quella amichevole corrispondenza, che passa tra di ques-
ti due dolcissimi amori, che derivati da una stessa divina sor-
gente non sanno separarsi nella lor tenera unione, ma sempre
passan concordi con retto corso da Dio al uomo discendendo, e sa-
lendo dal Uomo a Dio.

Non sempre anche l'Aquila per quanto si senta portata dal
naturale suo istinto a spiegare le robuste piume verso del Sole,
se ne stà sempre cò sguardi immobili fissa a contemplare la
sfolgorante faccia del luminoso suo pianeta, ma lascia talvol-
ta ancora il Cielo, e china col volo le forti ali verso la terra.
Distolte dunque per poco anche noi le nostre riflessioni dall'alta
unione, ch'ebbe con Dio, ad occuparle vi invito d'intorno a quella
carità, che impiegare la fece operosa col prossimo, e scorgeremo di
uno medesimo eccesso di ardore divampante il di lei fuoco.

Sembrava in fatti, che Iddio avesse lavorato a Maria un'ani-
ma tutta proporzionata nelle sue inclinazioni ad esercitare li pie-
tosi uffizj d'una amorevolissima carità, quale dall'Apostolo ai
Corinti scrivendo ~~a noi~~ descritta ci viene. tutta sofferente nelle in-
giurie, tutta benigna cogl'inferiori. carità, che non sapea d'invi-
dia, di malizia, di superbia, o di ambizione, ma dolevasi del ma-
le altrui, e sopra il bene esultava al genio di tutti affacendo-
si per rendersi a tutti vantaggiosa. Questi sì, questi erano i lu-
minosi caratteri della sua carità verso il prossimo, carità, che
moltiplicolla in più guise, ed addattolla tutta a tutti sempre
colla nobile intenzione di guadagnar tutti al Cielo.

Non v'era condizion di persone a cui la ~~carità~~ sua carità non si sten-
desse. Stendevasi à poveri, che ignudi li vestiva, affamati col
proprio pane li pasceva. Stendevasi agli infermi non solo ne pub-
blici spedali, ma ben anco nelle famiglie private, quali con tan-
to amore, e tenerezza serviva, che maggiore non l'hà una ballia
col pargoletto, che nutrica, od' una Madre col figliuol, che languis-
ce. non l'arrestava la schifezza de corpi putridi, non il succi-
dume degli ulceri, non i fetori racchiusi entro què recinti, fas-
ciava di propria mano le piaghe de più infracidati, vegliava alla lor
sponda le notti intere fatta con Giobbe consolatrice degli afflitti
con tale pazienza, e si profonda umiltà, che pareva lo facesse per
obbligo non per compassione, per giustizia, e non per motivo di ca-
rità, e tanta ne sentiva pietà del suo prossimo, che il solo raccon-
to delle calamità altrui la faceva prorompere in dirottissimo la-

gime. Madre però universale de miserabili con ragione quella potearsi la nostra Beata. Madre la predicavano gli Orfanelli, che a proprie spese facea allevare: Madre le derelitte Zitelle, che da essa venivano collocate, Madre le intere famiglie, che dalle necessità sollevava; nè fia mai, che un titolo sì amoroso il tempo le tolga, giacchè Madre predicheranla i secoli venturi per le pie case, per li Spedali, e per i Monasteri dal suo zelo, e dalla sua carità eretti a benefizio del suo prossimo.

Che se tanto allargò il cuore, e la mano in sollevare le altrui corporali miserie, che non fece poi, ove trattavasi di ritirar dal peccato, e rimetter sul buon camino le anime traviate? L'ansietà d'una Madre, che vedendo un suo picciolo figliolino sulla sponda d'un fiume in atto di cadervi corre per liberarlo dal pericolo, ella è un picciolo paragone della carità di Maria verso ~~il suo prossimo~~ de peccatori. Per trarli dal precipizio, ove il suo tenor di vita li guidava, risparmiò forsi ella sudori, fatiche, e spese? Ah dicalo Parigi, che con stupore vidde divenuta la casa di Maria un albergo de peccatori: era sempre aperta alle Zitelle o pericolanti, o cadute, era sempre aperta alle Donne dissolute, le quali accogliendole colla più viva tenerezza oltre il pascerle col cibo corporale le pasceva assai più col cibo spirituale dell'anima, e genuflessa a lor piedi, e colle lagrime ai suoi occhi l'orror del peccato concepir facendole dalla strada della lor perdizione ritraevale, e le guidava al Cielo, a Dio.

Or dite voi Religiosissimi Padri e Nobilissimi Ascoltatori se un'anima di tante virtù adorna, di tanti meriti ricca, di tanto amore accesa spiccar potea voli più gloriosi per giungere ad una sublime santità? Sì, sì vi giunse ~~vi giunse~~, e vi giunse con magnanimo, e generoso corso ma rimanea ancor a quest'anima a fare il resto, a fare il più.

Per cui ricordo o Signori, che la santità della nostra Beata produsse i primi germogli nel chiostro, ove nella sua tenera età collocola la pietà de genitori suoi, e là pure gettate avrebbe le più profonde radici, se per comando di quelli, o dirò meglio per divina disposizione, che voleala santa anche in mezzo al mondo, non ne fosse stata da quello richiamata. Contuttociò per tutto il corso de giorni suoi ella non perdette di mira il caro nido, ma sempre alla Monastica vita rivolti ebbe i suoi pensieri, e le sue brame: ecco però, che quel Dio, che n'avea accette sì belle prove dalla sua serva, volendola consolare dopo la morte del marito santamente fatta al fianco di Maria le fa sentire la sua voce, che al chiostro la chiama, e la vuol Monaca, e Monaca laica dell'Ordine delle Carmelitane da essa stessa poc'anzi eretto. Non esitò già ella a rispondere al dolce invito, ma sollecitamente disposti li affari economici di sua famiglia con quella rara prudenza colla quale l'avea sempre diretti, al chiostro si volge, al chiostro corre, al chiostro vola.

Voi fortunate Vergini, che la vostra ~~benefattrice~~ benefica e Fondatrice accoglieste, voi che faceste corona alla bella Candidata, allorchè per la prima volta fu di quelle benedette lane vestita, voi riditeci i dolci trasporti di quell'anima accesa! o spettacolo di tenerezza! cogli occhi pregni di lagrime al Ciel rivolti, col volto soavemente infiammato, col corpo immobile non ode, chi la interroga, non risponde a chi la scuote e per sì fatta guisa in Dio rapita rimane, che convien adagiarla su d'una sedia, convien sostenerla, convien spogliarla, e della Monacale veste coprirla. Sopraffatta poscia dall'impeto della gioja, allorchè rinvenuta vedessi di quella sospirata tonaca adorna ahimè! parevà, che gli si spezzasse il cuore, tali erano i profluvj di lagrime, ch'ella spargea. Più non cape in se stessa per l'allegrezza, si lancia al collo or dell'una, or dell'altra di quelle Vergini, e bacciandole e ringraziandole le invita a seco benedire, lodare, e ringraziare il suo Dio per avergli compartito sì segnalato favore. Ma deh se Dio vi salvi, quali furono poi gli ardori amorosi di quel cuore in quel giorno felice, in cui sebbene da mortale infermità oppressa volle fare la sua ~~pro~~ solenne professione! Lascio a voi o Signori l'imaginarveli, giacchè a me riesce impossibile l'esprimerli, dirò solo, che nel pronunziare i santi voti da tanto fervore di spirito, da tali estasi rapita venne, che già credevasi, che separata dal corpo l'anima non più reggente a tanta piena d'affetti se ne volasse al suo Dio,

dirò, che in tutto quel fortunato giorno non uscirono altre parole dal-
la sua bocca che quelle dolci espressioni = _misericordias Domini_
in aeternum cantabo = ah sì, siate pur benedetto o mio Dio, e bene-
detta la vostra misericordia! giunsi pur finalmente alla meta
delle mie brame: adesso si dir posso, che voi siete il mio diletto,
ed io son tutta vostra = _dilectus meus mihi, et ego illi_ = addio mondo,
addio: hò già trovato fuori di te quel riposo da me sospirato co-
tanto = _hic requies mea, hic habitabo, quoniam elegi eam_ =

Colla scorta di sì santi prodigiosi affetti ecco suor Maria
la carriera intraprendere di Monaca Carmelitana Laica. Or qui
ragion vorrebbe, che io vi ricordassi ciò che di grande, di bello,
di mirabile ella fece nello stato di Religiosa. se non che nel-
la gran serie di sue virtù d'onde farò io il principio, dove il
fine? quali dirò prima, quali dopo? quali ommettere, quali nar-
rare? che potrei io dirvi dell'eroica povertà da Lei praticata,
se non che Maria era sì riserbata, e ristretta nell'uso delle cose, che
appena prendevane ciò, ch'era necessario e sempre quello, ch'era peg-
giore. sì assidua al lavoro che sembrava dovesse ella sola colle
sue fatiche mantenere tutto quel Religioso ceto. sì scarsa nel
vestire, che mai permise gli fosse rinovata la veste contenta
solo di vedersi di vili cenci coperta. che potrei io dirvi della
sua ubbidienza, se non che ella fù meritamente chiamata lo spec-
chio di sì bella virtude. nulla intraprendendo niente trascuran-
do senza ~~previo~~ espressa licenza comando della sua Superiora, che sotto l'imagine di
Gesù Cristo rispettava, ed amava in guisa, che quasi mai le par-
lava se non genuflessa. e sebbene sostenesse di Superiora il gra-
do la sua primogenita figlia, contuttociò ~~sebbene~~ quantunque colle lagrime
dalla medesima pregata dal guardarsi da tali abbassamenti, ~~contutto-~~
~~ciò~~ non poteva indursi a farlo temendo di mancar alla riverenza
e rispetto dovuto al suo grado. che potrei io dirvi della sua pro-
fonda umiltà? e vi par poco il caricarsi di fatiche insoffribi-
li ad onta delle abituali languidezze, che alla fatica inabile la
rendevano: il vederla rintracciare, e domandare gli uffizi più vili,
rammaricarsi, qualor imposti non li venivano, assumersi quantun-
que a lei non appartenessero. che potrei io dirvi della sua carità

verso di quelle Religiose Vergini, quali cercava di consolarle se
afflitte, di assisterle li giorni, e le notti se inferme, e sempre di sollevarle in ne suoi più fa- ticosi impieghi.
~~tutto~~ che delle sue austerità, delle sue carnificine, delle sue peni-
tenze, de suoi digiuni: non altro o Signori, se non che Maria volle:
che la Monastica sua vita fosse un continuo martirio: che del
fervor del suo spirito nell'orazione, dirò, che tali, e sì veementi erano
i suoi rapimenti in Dio che sembrava uno spirito ~~senza corpo~~. che non già un cor- po all'anima uni- to, ma ben piut- tosto uno spirito separato dal corpo
potrei... ma deh Signori dispensatemi vi prego dal ridire le me-
ravigliose prove di santità, che diede nel corso di quattr'anni di chiostro ~~nella monastica sua vita~~
mentre non reggono al riverbero di tanta luce le mie pupille,
al riflesso delle immortali sue virtù la mia mente, al racconto
di tante commendevolissime cose la mia lingua. Lasciando quin-
di a ciascuno di voi la libertà di misurare dalla santità
di Maria nel secolo quella del chiostro, ratto io mi porto ad os-
servare l'ultimo suo più glorioso volo dalla terra al Cielo,
dal chiostro nelle braccia del suo celeste sposo, del suo Dio.

Questo o Signori è l'ordinario sistema del nostro vivere, che
la morte corrisponda alla vita, onde ognuno muoja per lo più
come sen visse. Visse Maria dal fuoco della carità sempre
infiammata e dal fuoco della carità consunta ella pure morì.

Ben potete imaginarvi V. con quale studio più fervente
nell'avvicinarsi al fine la Beata intendesse alle divine cose,
come tutt'i pensieri della sua mente fossero in Dio occupati,
tutt'i desiderj a Dio rivolti, tutte di Dio le voci, e gli accenti.
insensibile all'atrocità de tormenti, che cagionavale la sua
infermità, ella non diede mai un lamento, non mandò un sospiro,
ma sempre fissa cogli occhi nell'amor suo Crocifisso tutta di
amor languente in dolce pace colle lampane accese attende lo
sposo. finche trafitta dall'ultimo dardo di amore, dopo aver dato
un dolce addio a quelle Vergini, che le stavan d'intorno e
dal dolore rapprese, e per lo stupore estatiche colla fronte
serena, col volto acceso passò la sua bell'anima dall'unione con
Dio in terra all'unione con Dio in Cielo = _volavit in locum_
suum = morì tra le divine braccia, morì in seno alla beati-

tudine, morì, dirò così, in Paradiso, le cui dolcezze già ancor di
morire parea, gustasse, e morendo lasciò al mondo largo campo
di ammirare le sue gloriose, immortali gesta, lasciò a noi una
viva ardente brama d'imitare i suoi meravigliosi esempj,
ed a voi Religiosissimi Padri lasciò un ben giusto vanto
di santamente gloriarvi per aver colla sua santità nuovo
luminosissimo freggio aggiunto all'inclito santissimo vostro
Ordine.

Diceva.

SEM. PN. ARCHIVIO 25367

25367

PaoloFerraris

APRILE 1987

INTER AMICOS